**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 13° - 15 febbraio 2022**

1 . Prima di prima, prima di tutto “io ero”, io c’ero già, io ero già stata generata.

— Successivamente, dopo aver dichiarato di “essere da sempre”, adesso la sapienza ci fa conoscere la sua attività al momento della creazione. Io ero presente quando il Signore creava il mondo; io sono nata prima, sono più vecchia del mondo ed ero presente quando il mondo veniva creato. Questo è un artificio letterario importantissimo per mostrare la sapienza come il principio fondamentale dell’universo. La sapienza non è semplicemente una cultura, un patrimonio di conoscenze pratiche, ma è lei stessa il progetto originale che regge l’universo, che tiene in piedi tutto.

Dobbiamo notare che questo testo di Proverbi non dice quale ruolo aveva la sapienza nella creazione, dice semplicemente che c’era. “Io ero là” e ripetutamente afferma: “Quando il Signore creava i vari elementi io c’ero”. La ripetizione insistente è un elemento poetico.

**27**Quando egli fissava i cieli, io ero là;

quando tracciava un cerchio sull’abisso,

Che cosa vuol dire? È la costruzione del firmamento come la grande cupola. La parola cerchio non è delle più adatte per indicare la cupola di cristallo che tiene su la grande massa delle acque. “Quando fissava i cieli” è la stessa cosa di dire: “tracciava un cerchio sull’abisso”. Quando il Signore ha separato le acque di sopra dalle acque di sotto, costruendo una grande volta di cristallo, in quel momento ha separato l’abisso, la massa delle acque di sopra da quelle di sotto.

2 . Ripete poi la stessa immagine:

**28**quando condensava le nubi in alto,

quando fissava le sorgenti dell’abisso,

Quando cioè distingueva le acque di sopra dalle acque di sotto. Ripete per la terza volta la stessa immagine.

**29**quando stabiliva al mare i suoi confini,

L’acqua di sotto viene separata dalla terra e il mare – residuo del caos primordiale – ha un limite, gli viene fissato un confine…

così che le acque non ne oltrepassassero i confini.

È l’intervento creatore di Dio che pone un limite alle forze del creato; questo intervento che limita la potenza di ogni realtà creata è un elemento simbolico importantissimo del concetto biblico di creazione. La limitazione delle forze fa parte dell’intervento creativo di Dio, il riconoscimento del limite è sapienza. Passare il limite è tracotanza stupida, superare il limite è condannarsi, è la rovina. Il racconto della Genesi adopera lo stesso linguaggio del limite applicato alla legge; tutti gli alberi sono buoni, ma ce n’è uno che non è commestibile; superare quel limite causa la morte. L’accettazione del limite è la condizione della via.

*Amon è* una espressione letterariamente difficile che può essere interpretata e tradotta in diversi modi. Sostanzialmente le opzioni sono due. La tradizione greca ha interpretato questo difficile termine poetico come se fosse architetto, artefice, capomastro. Difatti il Libro della Sapienza chiama la sapienza «tecni,thj» (*technítes*), “la tecnica”, colei che organizza la creazione. Tuttavia l’interpretazione più filologicamente ebraica orienta a vedere in questa parola un termine che significa bambina, fanciulla, figlia cara.

3 . Io preferisco questa interpretazione perché non si dice espressamente nulla sul ruolo della sapienza a fianco del Creatore, non si dice che cosa ha fatto lei, non viene presentata come l’architetto del mondo. Si dice semplicemente che era a fianco di Dio che creava, quindi il poema descrive Dio come l’artefice, l’architetto, il costruttore. Lei ci tiene semplicemente a dire: “Io c’ero prima della creazione, io ero presente alla creazione”. Possiamo allora scegliere questa interpretazione: la sapienza si presenta come una bambina che gioca con il suo papà…

ed ero la sua delizia ogni giorno:

giocavo davanti a lui in ogni istante,

**31**giocavo sulla tavola del mondo,

ponendo le mie delizie

Divertendomi, trovando la gioia, la soddisfazione… dove?

tra i figli di Adamo *adam.*

Siamo così passati dalla contemplazione del quadro primordiale di Dio e della sua sapienza alla relazione con i figli di Adamo. Adesso è cresciuta, non è più una bambina, è una signora. Prima che il mondo fosse era una bambina, ora è cresciuta, ne sono passati di secoli e millenni, ormai è adulta, è autorevole, è maestra e insegna ai suoi figli.

**32**Ora, figli, ascoltatemi:

beati quelli che seguono le mie vie!

4 . Allora si era presentata come una bambina, ma adesso è la madre e si rivolge ai figli di Adamo come a dei figli suoi e li esorta insistentemente affinché seguano le sue vie. Chi ascolta la sapienza è beato, ma le beatitudini in genere sono strettamente legate a Dio; “Beato l’uomo che mi ascolta” può dirlo solo Dio.

*Beato il discepolo solerte*

L’immagine che conclude il poema è quella di uno che aspetta alla porta. Chi è che sta alla porta in attesa? Il mendicante, il cliente cortigiano, il fidanzato; sono state avanzate tutte queste spiegazioni, ma quella che sembra preferibile è la quarta, è il candidato discepolo, è il discepolo che si presenta al mattino alla porta della scuola.

**34**Beato l’uomo che mi ascolta,

che veglia ogni giorno alle mie porte,

Che si sveglia presto e desidera entrare a casa mia.

**35**Infatti, chi trova me trova la vita

e ottiene il favore del Signore;

**36**ma chi pecca contro di me fa male a se stesso;

Chi si mette contro di me non danneggia me, danneggia se stesso, si rovina con le proprie mani, perché…

quanti mi odiano amano la morte».

Si distruggono con le proprie mani.

**3° Discorso della sapienza (9,1-6)**

Termina così il capitolo e il poema, ma non finisce il discorso della sapienza, perché il capitolo seguente riprende direttamente un’azione della sapienza. Troviamo così il terzo discorso della sapienza con una immagine importante che riguarda la costruzione della casa.

**La sapienza si è costruita la sua casa e invita al banchetto**

9 **1**La sapienza si è costruita la sua casa,

ha intagliato le sue sette colonne.

**2**Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino

e ha imbandito la sua tavola.

**3**Ha mandato le sue ancelle a proclamare

sui punti più alti della città:

5 . Quanti verbi ci sono? Sette. Sette verbi che caratterizzano le azioni della sapienza: ha costruito, ha intagliato, ha ucciso il bestiame, ha preparato il vino, ha imbandito la tavola, ha mandato i servi, proclama, cioè chiama e grida. È una signora che si è costruita una grande casa. L’unica caratteristica architettonica di questa grande casa sono sette colonne.

Dove sono queste sette colonne in una casa? Perché sette colonne? Per l’inaugurazione di questa casa la padrona organizza un grande banchetto, prepara bestiame, prepara vino, imbandisce la tavola; c’è l’inaugurazione solenne con un banchetto e a questo banchetto sono invitati tutti. Le serve della signora sapienza sono mandate a chiamare gli invitati.

Qual è la casa che si è fatta la sapienza? Il Libro dei Proverbi è introdotto da questo discorso. Ormai siamo all’inizio della raccolta dei proverbi e l’ultimo appello della sapienza, come colei che si rivolge al figlio, riprende l’immagine di un grande palazzo.

La casa che si è costruita la sapienza è il libro che segue, è la raccolta di tutti questi proverbi, è questa la casa che si è costruita. Quante sono le collezioni di cui è composta? Sette! La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne e ha preparato un banchetto. Il banchetto dell’inaugurazione indica di nuovo una simbologia sapienziale: la sapienza offre qualcosa di buono da mangiare, la sua merce è molto buona; mangiare il frutto della sapienza significa diventare saggi.

C’è un testo molto importante della tradizione profetico-sapienziale che adopera questa immagine:

***Is 55,1****O voi tutti assetati venite all’acqua, voi che non avete denaro venite ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza pagare, vino e latte.* ***2****Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.* ***3****Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete.* Ascoltare è come mangiare. Si mangia anche con le orecchie; la sapienza deve essere mangiata, assimilata, perché dia nutrimento e forza. Il capitolo 55 di Isaia termina…***10****Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,* ***11****così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*